IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti meriodi. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 435.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Recometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁵/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.48. Trieste, Giovedì 24 Gennaio 1895 Oggi: S. Timoteo. - Domani: Conv. di S. P. N. 4761

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Nella colonia Eritrea. — L'invio di nuove truppe. ROMA 23 (N). La partenza dei lazzaristi da Massaua è fissata per il 4 di febraio. Si ritiene che ciò provocherà le proteste della Francia e della Congregazione di *Propaganda*, che ha la giurisdizione su tutte le missioni religiose.

Nei circoli politici si fa un gran parlare del decretato invio di nuove truppe in Africa, perchè non potendo esse servire a respingere gli attacchi dei dervisci, che, molto probabilmente, all'epoca in cui giungeranno colà le truppe, saranno già avvenuti, dovrebbero evidentemente servire ad uno scopo offensivo per la conquista di province che ci garantiscano meglio verso l'Abissinia. Si torna a parlare della necessità di conquistare l'Harrar, paese fertilissimo, abitato da una popolazione d'animo mite, che aborrisce il giogo crudele degli scioani.

L'*Italia militare* dice che l'intendimento di Baratieri di non occupare alcun territorio al di là del Mareb, non può essere che temporaneo, dovendo egli attendere i consigli del governo. Anche per Cassala egli aveva formato il divisamento di distruggerla e di raderne al suolo le fortificazioni; invece, per ordine del governo, la fortificò maggiormente. E' certo che Baratieri, nelle sue deliberazioni, non potrebbe mai prescindere dalla situazione politico-finanziaria della madre-patria, nè imprendere di suo arbitrio spedizioni, per le quali è solo giudice il governo.

La *Tribuna* scrive: Tra ieri ed oggi vi fu un attivissimo scambio di telegrammi fra Baratieri ed il ministro Blanc; da questi telegrammi, a quanto ne sappiamo, due cose risultano chiarissime: 1. Che le condizioni della publica sicurezza nella colonia nulla lasciano a desiderare; 2. Che molte tribù del Tigrè si rivolgono a noi, come ai loro naturali protettori.

CAIRO 23 (N). Il *Journal Egyptien* del 14 corrente è informato che 2500 uomini del presidio egiziano di Cairo hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire pel confine sudanese al primo segnale. Si aggiunge che tremila uomini di truppa inglese, presi dalle guarnigioni di Gibilterra e di Malta, sbarcheranno fra giorni a Suakim. Tuttociò però è assai poco attendibile, data specialmente la fonte dalla quale pervengono le notizie.

La situazione politica italiana. — Le elezioni. ROMA 23 (N). L'*Osservatore romano* scrive che nulla è mutato nelle disposizioni del papa circa l'indirizzo da seguirsi dai cattolici nelle elezioni politiche. La proibizione di parteciparvi rimane intera e il giornale nutre fiducia che i cattolici vi si conformeranno. - Lo stesso giornale scrive che i delegati delle opposizioni coalizzate hanno riconosciuto l'impossibilità che l'azione comune dei diversi gruppi continui anche durante le elezioni generali. Ognuno agirà quindi per conto proprio e con proprio programma.

L'*Italia militare* dice che non combatterà le candidature politiche di militari ma non ne sosterrà alcuna, avendo constatato che i militari alla Camera hanno sempre fatto cattiva prova e che la loro presenza in Parlamento, per difendere l'onore dell'esercito, è perfettamente inutile.

A Montecitorio circola la voce che le prossime elezioni politiche si farebbero a scrutinio di lista per provincia, che sarebbe fissato per decreto reale. Questa notizia va accolta con le debite riserve, perchè ad un cambiamento così importante nel nostro sistema elettorale sarebbe indispensabile il consenso della Camera, a scanso di gravissima illegalità.

La crisi francese. PARIGI 23 (N). Si crede che ancora stasera il gabinetto potrà essere definitivamente costituito. Intanto si discute animatamente la questione, se la Camera possa venire sciolta prima che essa approvi il bilancio e i crediti provisori per il periodo elettorale, che dura tre mesi. La maggioranza nega tale possibilità e cita come precedente un caso analogo verificatosi nel periodo in cui fu presidente Mac-Mahon. Il consiglio di Stato non può concedere i crediti provisori e coloro che riscotessero le imposte senza il consenso del Parlamento, incorrerebbero nel pericolo di venir tratti innanzi ai giurati. Perciò la Camera, che sola può accordare i crediti, non corre in questo punto l'eventualità dello scioglimento.

PARIGI 23 (B). Bourgeois assume pure il portafogli delle finanze, Hannotaux conserva gli esteri; Cavaignac accetta la guerra. La crisi finirà probabilmente domani.

La crisi greca. ATENE 23 (B). Il re chiamò a sè Kanaris per consultarlo sulla situazione. E' ormai sicura la costituzione di un gabinetto d'affari.

ATENE 23 (N). Intorno alla crisi ministeriale di Atene si racconta che il re Giorgio fece chiamare giorni sono parecchi personaggi, ai quali dichiarò che le cose non potevano procedere come attualmente vanno. Fra le persone ricevute c'era anche l'ammiraglio Kanaris. Il Kanaris propose al re una revisione della costituzione, una limitazione del suffragio universale, la formazione di una prima camera e il congedo di Tricupis.

ATENE 23 (B). Kanaris ha ricusato il mandato di comporre il gabinetto. Probabilmente domani l'incarico sarà dato al Delyanis e la crisi sarà terminata.

La guerra fra China e Giappone. SHANGAI 23 (N). L'avanzarsi dei giapponesi verso Wei-Hei-Wei e lo sbarco avvenuto ultimamente presso Fengtschü hanno prodotto profonda costernazione a Tientsin e a Pechino. Come già annunciammo, il governo chinese, in seguito a questi avvenimenti, ha ordinato l'immediata partenza degli inviati speciali per il Giappone, al fine di stabilire le basi per la pace.

Fino ad ora non si hanno altre notizie su ulteriori movimenti di truppe giapponesi. I fili telegrafici furono probabilmente tagliati dai giapponesi stessi, i quali vogliono interrotta la comunicazione telegrafica con Pechino fino allo sbarco di nuove truppe. In questo modo i giapponesi riusciranno a circuire Wei-Hei-Wei prima che le autorità chinesi di Pechino vengano a conoscenza dell'importantissimo fatto. Incrociatori giapponesi sorvegliano continuamente i due canali di Wei-Hei-Wei.

Francesco Kossuth candidato. — PRESBURGO 23 (N). Francesco Kossuth viene portato candidato dal partito dell'indipendenza contro il neonominato ministro della giustizia, il quale, secondo la costituzione, deve sottoporsi ad una nuova elezione.

Parlamento prussiano. BERLINO 23 (B). La Camera dei deputati demandò il preventivo alla commissione del bilancio. Durante la discussione il ministro delle finanze dimostrò la necessità di provedere all'ammortamento dei prestiti e parlò contro l'inclinazione, che vanno manifestando i comuni di escogitar sempre nuove imposte.

Un esercito intero perquisito. — BERLINO 23 (N). In tutte le caserme dell'impero germanico fu eseguita ieri una minuziosa perquisizione, per accertare se i soldati erano in possesso di scritti socialistici. La perquisizione fu sì rigorosa che ogni singolo bagaglio fu visitato e ogni pacco avvolto in carta scritta fu disfatto, per permettere alla Commissione di leggere il contenuto dei fogli. Il risultato non n'è ancora noto; si crede però che non sia stato trovato nulla di sospetto.

L'annessione del Congo. BRUSSELLES 23 (N). La notizia che il re del Belgio abbia intenzione di abdicare sembra essere fondata. Si conferma aver egli dichiarato che riguarderebbe come un'offesa personale il rigetto della proposta di annessione del Congo e ne trarrebbe perciò delle conseguenze di carattere personale. Il *Patriote* assicura che alla Camera non vi troverà la maggioranza necessaria per approvare l'immediata annessione del Congo.

L'amnistia per i condannati dai tribunali di guerra. ROMA 23 (N). Il *Giornale di Sicilia* scrive: Il generale Mirri ebbe assicurazione da Crispi che ai 14 di marzo sarà publicato il decreto d'amnistia totale per i condannati dai tribunali di guerra. Ciò confermerebbe la notizia da me telegrafatavi ieri.

Querela ritirata. ROMA 23 (N). L'on. Crispi ha ritirato la querela che aveva mossa contro il comm. Mazzino, ex-reggente della Banca romana, riconoscendo la sua perfetta buona fede nelle comunicazioni fatte all'on. Giolitti.

Giolitti non è partito. BERLINO 23 (N) Contrariamente a quanto telegrafano da Roma, Giolitti non è partito, nè ancora è decisa la sua partenza. I giornali di Berlino dicono che agenti di Questura italiani sorvegliano ogni passo del Giolitti. Si può per altro dubitarne.

Il ballo della città di Vienna. VIENNA 23 (N). All'odierno ballo della città di Vienna, comparve pure l'imperatore, che si intrattenne con parecchi invitati. Fra i personaggi ai quali il monarca parlò più a lungo, vanno notati l'ambasciatore tedesco, conte Eulemburg e l'ambasciatore francese Lozé. L'imperatore, attraversando la sala, dava il braccio all'ambasciatrice francese; lo seguivano l'arciduca Carlo Lodovico con la principessa Metternich, l'arciduca Lodovico Vittorio con la signora Plener.

Parlando col consigliere Herold, membro della Società promotrice del movimento dei forestieri in Dalmazia, il sovrano gli chiese schiarimenti sulle condizioni di quella regione. Abbandonò la sala dopo un'ora circa dalla sua venuta.

Regate a Pola. POLA 23 (B). In occasione del varo della nave *Monarca*, che seguirà il giorno 9 maggio a. c. avrà luogo fra il 6 e l'11 maggio una regata a vela organizzata dall'*Yacht-club*.

Un grosso legato. VIENNA 23 (N). All'Accademia delle scienze toccò oggi la gradita sorpresa di un vistoso legato - un milione di fiorini - assegnatole in testamento da certo Giuseppe Treitl, a scopi astronomici. Il Treitl, ch'era proprietario di un negozio di ferramenta, viveva sì modestamente, che nessuno avrebbe immaginato ch'egli possedesse un patrimonio così cospicuo.

L'esplosione di una caldaia. CASSEL 23 (N). Nella cartiera della ditta Spele scoppiò una caldaia a vapore. In seguito all'esplosione moltissime persone furono ferite. Finora furono tratti dalle macerie un morto e 3 feriti gravemente.

75,000 lire turche in fondo al mare. COSTANTINOPOLI 23 (N). Il vapore turco *Mabrouck*, di proprietà del governo ottomano, che da Berutti partiva per il Giappone, colò a fondo poco lontano dal porto di partenza. Sul piroscafo erano imbarcate alcune casse, contenenti 75.000 lire turche in oro.

L'arresto di un assassino. MILANO 23 (N). E' stato scoperto ed arrestato l'assassino della signora Craveri, che abitava in via Verziere. E' un certo Calogero di 31 anni, di professione sarto, nato a Palmi in Calabria. Indosso e a casa gli furono trovati i denari e i gioielli rubati alla vittima. Finora però egli si mantiene negativo e sostiene che i denari sono suoi e i gioielli li ha acquistati da uno sconosciuto.

Il crollo di una casa. MILANO 23 (N). A Vedano Olona, circondario di Varese, è crollata una casa colonica seppellendo sotto le macerie la famiglia Sassi, composta di 8 persone. Quattro figli furono estratti cadaveri; il padre, la madre e due figli gravemente feriti.

Disordini elettorali in Inghilterra. LONDRA 23 (N). All'elezione di Eveschau avvenne ieri un conflitto sanguinoso fra conservatori e liberali. Un conservatore assalì a coltellate tre uomini ed una donna e ferì gravemente tutti e quattro. La polizia intervenne ed arrestò il feritore.

Lo sventramento di Palermo. ROMA 23 (N). Fra il sindaco di Palermo e l'on. Saracco, ministro dei lavori publici, hanno avuto luogo parecchie conferenze, dopo le quali si è venuti ad un perfetto accordo circa i lavori di sventramento della città di Palermo, che cominceranno quanto prima.

L'incendio di una palestra. BERLINO 23 (N). L'edificio che l'imperatore fece costruire espressamente per il giuoco del pallone e ch'egli stesso visitò e ispezionò ieri, fu distrutto questa notte dal fuoco. Il palco imperiale andò completamente distrutto. La causa dell'incendio è ignota. Il fatto è oggetto di molti e disparati commenti.

Telegramma omicida. GRAZ 23 (N). Causa una fatale rassomiglianza di nomi fu recapitato ad un signore di qui un telegramma da Vienna, che non era a lui destinato. Il telegramma conteneva semplicemente questa domanda: E' vero quello che si dice successo a Vienna? La madre del signore, donna di età avanzatissima, lesse il telegramma, perchè suo figlio era assente. Avendo ella a Vienna una figlia, la signora credette che il telegramma alludesse ad una disgrazia toccata a questa e s'impaurì in modo che morì d'insulto apoplettico.

Un probabile errore giudiziario. BERLINO 23 (N). Dieci anni or sono, il fabro-ferraio Ziethen di Elberfeld era stato condannato al carcere in vita, essendo stato dichiarato colpevole di aver assassinato la propria sposa. Dopo la sua condanna e specialmente negli ultimi anni vennero a galla moltissime circostanze, per le quali apparve più che giustificato il sospetto di un errore giudiziario. Ora in seguito a nuove scoperte, verrà riaperto il processo che promette di riuscire interessantissimo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Dieta provinciale. La terza seduta della Dieta provinciale avrà luogo domani, alle 7 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della II seduta. - 2. Proposta di una risoluzione di protesta contro l'alterazione di nomi delle località e contrade del Comune-provincia di Trieste, nei repertori della Monarchia, publicati ad opera di organi del Governo. - 3. Proposta di una risoluzione perchè sia tolta al clero ed in rappresentanza dello Stato, affidata agli organi amministrativi dei Comuni, la registrazione degli atti civili. - 4. Disegno di legge per alcune modificazioni alla vigente legge edile. - 5. Nomina di sei membri nella Commissione provinciale per la revisione del catasto dell'imposta fondiaria.

Contro le alterazioni dei nomi di località e contrade del nostro Comune. Le arbitrarie e cervellotiche alterazioni di nomi di alcune contrade che compongono il nostro Comune-provincia, sono già state oggetto di più d'una discussione in seno al Consiglio municipale.

Anche la Dieta sarà chiamata domani a sera a deliberare su questo argomento, mediante una proposta di risoluzione avanzata dalla Giunta, relatore l'on. Angeli, con la quale la Dieta triestina, solennemente protesta contro l'alterazione dei nomi delle località e contrade del Comune-provincia di Trieste, introdotta nei Repertori della Monarchia, ed incarica la Giunta di fare in luogo competente le più energiche rimostranze, affinchè nei repertori sì generali che speciali, publicati dal Governo in seguito ad ogni censimento decennale della popolazione, sieno designati i nomi delle località e contrade soltanto in quella forma che è espressamente determinata dalle mappe del vecchio catasto e dalle disposizioni del patrio Statuto.

I registri dello Stato civile. Di tutti gli stati europei più progrediti, l'Austria resta ormai il solo che abbia conservato l'antica costumanza di affidare a persone del clero una delle più importanti funzioni di vita civile e cioè la registrazione degli atti di matrimonio, di nascita e di morte. I molteplici inconvenienti che derivano da questa usanza antiquata sono ampiamente svolti ed illustrati in una bella relazione scritta dall'on. D'Angeli, per incarico della Giunta provinciale, che verrà letta nella seduta di domani sera della Dieta, alla quale verrà proposta la seguente risoluzione:

«Visto che la registrazione degli atti del matrimonio, della figliazione e della morte, come è oggi attuata, non può corrispondere allo scopo ed è contraria ai principî del civile progresso, la Dieta triestina esprime il voto, che mediante legge sia tolta al clero ed in rappresentanza dello Stato sia affidata agli organi amministrativi dei Comuni la registrazione degli atti civili e dà incarico alla Giunta provinciale di presentare analoga petizione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Presidenza della Camera dei deputati.»

Il Vaticano e il clero della diocesi triestina. Abbiamo da Roma: In Vaticano non ha fatto buona impressione l'indirizzo che il clero di Trieste ha diretto al vescovo monsignor Glavina in risposta al memoriale della Delegazione, per le espressioni ostili al Municipio triestino che esso contiene e che sono destinate ad inasprire la lotta anzichè a smorzarla, come vorrebbe la Curia papale. Mi si assicura che sarà invitato il vescovo di Trieste ad adoperarsi perchè si moderi l'ardore dei suoi partigiani.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da alcuni avventori dell'osteria «All'Abbondanza» all'Acquedotto, in sostituzione di una ghirlanda per il compianto Don Carlo Mosè, corone 19; dal sig. Giacomo Nicolao, maestro nella scuola italiana di Barcola, per onorare la memoria del compianto Podestà di Trento, 1 cartella «Prestito tabacchi serbi» di franchi dieci; per una perizia di mandorle fr. 10; per un lieto avvenimento in casa D., raccolti da un ungherese f. 1.57; raccolti al «Moncenisio» domenica sera da 4 matti fior. 1; per una parola mal detta in una cena in via Rapicio soldi 60; da G. B. per una insolenza soldi 20; da Menotti, macchinetta magica, soldi 50. (Ieri in una simile elargizione fu stampato erroneamente fiorini 50 invece di *soldi 50*).

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti fior. 100 dai trentini qui residenti, commossi per le tante prove d'affettuosa fratellanza date da questa nobile città al loro paese natale, nel gravissimo lutto per la perdita del benemerito Podestà Oss-Mazzurana.

Il parroco di San Giacomo. Purtroppo la temuta catastrofe è avvenuta. Già da qualche giorno la si presentiva; le ultime notizie sullo stato di salute dell'ottimo parroco di San Giacomo, Don Carlo Mosè, erano sconfortanti, tali da non lasciar più adito alla speranza. Ma tuttavia la notizia della morte giunse dolorosa e destò in quanti conoscevano il degno sacerdote, il prete liberale, amantissimo della nazionalità della sua terra natia, il più vivo cordoglio, la commozione più intensa.

Carlo Mosè era nato da famiglia poverissima. Figlio di un modesto bottaio di Rena vecchia, restò orfano da giovanetto. Fino al 17.o anno d'età lavorò da sarto. Mortogli il padre, abbandonò la sartoria a cui era addetto, e si diede con tutto impegno agli studi. Frequentò il Ginnasio dello Stato e assolto con buon successo quell'istituto, fu preso in considerazione da alcuni benefattori, i quali lo aiutarono a compiere gli studi teologici. Ebbe a lottare corpo a corpo con la miseria. Più volte, come, senza falsa vergogna, raccontava egli stesso, un pezzo di pane e delle frutta costituivano il suo pranzo. Fu ordinato sacerdote a 30 anni, nel giorno 21 decembre del 1867, e nel giorno 26 del mese stesso celebrò la sua prima messa, nella cattedrale di San Giusto, e fu ospitato nel Seminario diocesano. Un anno dopo, il vescovo mons. Legat lo decretò cooperatore parrocchiale a Muggia, dove rimase fino all'anno 1869. La sua partenza da Muggia fu deplorata da ogni ceto di persone. La bontà dell'animo suo, lo zelo ardente nel disimpegno delle sue mansioni, la grande umiltà e sopratutto la carità che mai in lui veniva meno verso i poverelli, lo avevano reso beneviso a tutti. Allora appunto la Parrocchia di Muggia si rendeva vacante. Molte Deputazioni si presentarono a lui invitandolo ad accettare l'ufficio di Parroco, ma l'affezione che egli portava alla Parrochia di S. Giacomo a Trieste dove era stato trasferito, quale cooperatore, giammai l'avrebbe rimosso dal suo posto. Ma a Muggia si conserverà sempre del Mosè un santo ricordo.

Il misero suo onorario e gl'incerti che percepiva erano da lui divisi sempre in tre parti eguali, una parte per il decoro della chiesa, la seconda ai poverelli che assisteva durante le malattie, e l'ultima parte serbava per sè. Poche sono le famiglie di S. Giacomo che non abbiano esperimentato i benefici frutti della sua esemplare carità, raro esempio ai fedeli.

I Parroci Dubrovich, Cerne e Fabris, che lo ebbero cooperatore, lo stimavano ed in lui aveano riposta illimitata fiducia, conoscendo le rare virtù del suo zelo, della sua condotta intemerata, della sua onestà a tutta prova.

Era naturale che con questi auspici, quando si rese vacante la parrocchia di S. Giacomo nell'anno 1888, il popolo unanime lo volesse a parroco ed infatti al Magistrato civico a cui spettava allora la nomina fu diretta una supplica con una ragionata rimostranza, corredata da migliaia di firme. Nè le speranze dei Parrocchiani di S. Giacomo furono deluse, poichè il Magistrato civico, apprezzando giustamente le prestazioni ed i sacrifici del Mosè, lo nominava ad unanimità Parroco di S. Giacomo.

La sera stessa della nomina, la notizia si sparse rapidamente nel rione ed allora, come per incanto, la Canonica fu assediata; la via S. Marco ed il piazzale ribocccavano di fedeli che applaudivano al novello parroco e pastore degnissimo, il quale, al ricevere l'annunzio della carica di cui veniva onorato, proruppe in un dirotto pianto. Addì 24 giugno 1888 prese possesso della parrocchia coll'intervento di numeroso clero, di tutte le confraternite e delle autorità civili e governative. Tale data resterà memorabile per la parocchia di S. Giacomo. Alla sera, tutte le case erano illuminate, ardevano fuochi bengalici e variopinti sulla torre della chiesa, le finestre tutte adorne di fiori e festoni, fanali trasparenti con iscrizioni di saluto al nuovo parroco; la banda cittadina coi suoi concenti allietava la festa. La popolazione di San Giacomo, con acclamazioni sincere, applaudiva all'ottimo pastore.

Cresciuto il suo personale peculio, crebbe in lui altresì la possibilità d'illustrare la chiesa, con arredi sacri, di venire in soccorso ai suoi *cari amici e fratelli* come egli era solito di chiamare i poveri. E sta il fatto che nessuno si partiva da lui senza averne ricevuto un soccorso. Di tanto disinteresse e di tale tesoro di ardente carità, ebbero notizia alcuni ricchi signori di Trieste, che unitisi, in società, depositarono nell'inverno dell'anno scorso nelle mani del rev.do Mosè una vistosa somma di denaro affinchè fosse dispensata ai poveri. Ed egli istituì in S. Giacomo una cucina economica, dove i poveri ricevettero ogni giorno per più mesi un litro di minestra ed un'abbondante razione di pane. Vero apostolo di carità, egli spargeva parole di pace, di conforto e di benedizione. Amante dell'umiltà, si posponeva a tutti e giammai parlava di sè. Laborioso ed instancabile di giorno, consumava anche parte della notte nel lavoro.

La sua mensa era frugalissima, quantunque cogli amici e coi conoscenti fosse molto ospitale.

Gli istituti di beneficenza da lui protetti e per i quali sentiva particolare predilezione, erano: l'Orfanotrofio, che visitava spesso, l'Elisabettino, ove due volte per settimana catechizzava le fanciulle gratuitamente, l'Albertinum e l'Ospedale infantile.

Nel mese di settembre era già malfermo in salute; volle nondimeno fare il suo pellegrinaggio d'ogni anno alla Madonna di Monte Santo, per la quale nutriva una speciale devozione. Poco dopo il suo ritorno accadevano quei fatti ai quali abbiamo accennato giorni sono e cioè l'invio alla Curia vescovile di una protesta, per la quale, in mancanza di firme, furono raccolti 150 segni di croce. Si accusava in quella protesta il povero Don Mosè di *italianizzare* la Chiesa e il vescovo invitò il parroco *a giustificarsi*. Fu un terribile colpo, per quell'anima pia ed ingenua, la quale credeva che per avere la certezza di non essere mai invitato *a giustificarsi*, bastasse la coscienza di aver sempre compiuto serenamente e con abnegazione il proprio dovere di prete e di parroco. Trovò ancora l'energia sufficente per dare ai suoi accusatori una trionfale risposta, poi cadde ammalato e il mese di novembre lo passò in un'alternativa di bene e di male, trascinandosi penosamente nell'adempimento dei doveri del suo ministero.

Nel decembre, aggravandosi il male, fu costretto al letto, e peggiorando ognor più, di quando in quando gli veniva somministrata la S. Comunione, privatamente, con edificazione del popolo, che numeroso accorreva per ricevere da lui l'ultima benedizione. Finalmente, pochi giorni or sono, ai 15 di questo mese, alle 5 di sera, trovandosi in pericolo di vita, gli fu portato con pompa e solennità il viatico sotto il baldacchino, preceduto dal clero con candele e dalle confraternite colle torcie. Ricevuto il viatico, domandò l'estrema unzione, che, presente il clero, gli fu somministrata; raccolse in quel momento gli ultimi desiderî, domandando perdono a tutti i sacerdoti, presenti ed assenti, che singhiozzanti gli baciarono la mano; raccomandò ad essi la chiesa, le confraternite ed i poveri; benedisse i suoi parrocchiani, raccomandandosi alle loro preghiere. Nei giorni successivi prese ancora disposizioni circa ai suoi funerali, che raccomandò fossero semplici ed umili. - Così s'addicono a me - diceva - che son nato povero, che povero sono vissuto e poverissimo muoio.

E non erano vane frasi le sue. Nel suo armadio dei vestiti non si trovò che un solo paio di calzoni. In quanto al denaro, non gli furono trovate che poche monete, che non raggiungevano nemmeno il valore di un fiorino.

Quale attestato eloquentissimo della sua scrupolosa onestà, valga poi il seguente episodio, che si riferisce agli ultimi giorni della sua esistenza:

Il catechista della scuola popolare di San Giacomo, don Domenico Bullo, dopo aver somministrato gli estremi conforti della religione al sofferente, cercò di nuovo negli armadi per vedere se si trovasse qualche importo di denaro appartenente al malato. E infatti, dopo lungo frugare, trovò, non senza sorpresa, in fondo ad una cassa, un importo di circa 280 fiorini. Rivoltosi allora a Don Mosè, che era ancora perfettamente in sensi, gli manifestò il suo stupore per aver egli sottaciuto di possedere quel denaro, mentre, durante tutta la malattia, si versava in gravi strettezze tanto da poter a grande stento sopperire alle spese di cura. Il parroco rispose che quei 280 fiorini non erano suoi e non si potevano toccare. Il luogotenente cav. Rinaldini gli aveva dato l'importo di 1000 fior. allo scopo di istituire una cucina popolare; ma il parroco, economizzando nella spesa, era riuscito ad effettuare l'ideato disegno con un importo minore; e il civanzo rimastogli era costituito appunto da quei 280 fiorini.

Il sacerdote Bullo informò di questa circostanza il signor luogotenente, il quale, ammirando la rara ed esemplare scrupolosità del parroco di San Giacomo, si rifiutò di accettare quel civanzo di denaro, che disse potersi destinare a qualche altro scopo.

Domenica sera, alle 7 e mezzo, giunse da Veglia un telegramma di quel vescovo, mons. Stork, nel quale, informandosi della salute dell'infermo, mandava una particolare benedizione all'amico, da lui ardentemente amato.

⁂ Iermattina alle 10³/₄ le campane di S. Giacomo sonavano a morto. «Il parroco è spirato», si dissero - e da ogni parte fu un accorrere verso la casa abitata dal defunto, al N. 4 di via San Marco. Volevano entrare, ma l'accesso era stato inibito. E fu disposto che due guardie si ponessero di fazione davanti alla casa per trattenere la folla.

Don Carlo Mosè, vestito dei paramenti sacerdotali, conservava ancora la sua fisonomia tranquilla, pareva dormisse. Molti sacerdoti, nel pomeriggio, si recarono a vedere la salma del loro venerato confratello.

Durante tutta la giornata, nonostante la pioggia, una gran folla stazionava nei pressi della casa. Da ogni parte si sentivano accenti di commozione e di rimpianto.

Alle 6 di sera, dalla sacristia della chiesa di San Giacomo, uscivano processionalmente sette sacerdoti con la stola a lutto, preceduti dalla croce e da 26 portatorcie e seguiti dagli affiliati e dalle affiliate delle confraternite di San Rocco e di San Nicolò, «figlie di Maria» e «Madri cristiane». Le campane sonavano a distesa.

La salma di don Mosè, posta in una cassa di noce, con ornamenti di metallo, fu sollevata e portata a spalle da sei uomini delle confraternite, ai lati le donne delle confraternite stesse con dei ceri in mano. Il funebre corteo fece il giro del sagrato di San Giacomo, seguito da un'enorme folla. Molti

---

GLI EREDI [121]

— Presto, - disse questi ad Anatolio, - presto, scendete anche voi ed entriamo nell'albergo; ho preso un bel freddo e ho bisogno di riscaldarmi un poco.

Lochard saltò a terra. Trimart, tenendo sempre la bambina in braccio, s'incamminò primo e Lochard lo seguì. Luisa, vieppiù spaventata non osava piangere nè gridare.

Quando ebbero attraversato un cortile e un piccolo giardino, si trovarono davanti alla casa; la porta era aperta, e Trimart, scostandosi, disse a Lochard:

— Entrate voi il primo.

Lochard entrò e si trovò improvisamente in una sala brillantemente illuminata, nella quale erano riunite cinque persone.

Anatolio, a quella vista, s'arrestò pietrificato; gli pareva di sognare e guardava quelle cinque persone (che erano le signore Dorivalle madre e figlie, il principe e il signor Lubin) l'una dopo l'altra con aria stupida.

La piccola Luigia si dibattova frattanto nelle braccia del cocchiere perchè la deponesse a terra, gridando:

— Mamma! Nonna! Marta!

— E io? - fece il cocchiere strappandosi la barba rossa, - che cosa sono io?

— Ah! Blondin! - esclamò la bambina aggrappandosi al collo del suo salvatore e baciandolo a più riprese.

Blondin se la strinse forte sul petto, poi la depose a terra e, volgendosi verso Lochard che pareva ebete dalla sorpresa:

— Sì, Blondin, - gli disse - un onesto operaio e non un brigante come voi. Blondin che un giorno ha toccato il polso al vostro compagno dalla parte della mascella. Ve ne avrà parlato di quel pugno famoso.

— Sì, me ne ha parlato - rispose Anatolio con aria mortificata.

— Ebbene, Lochard, - disse il signor Lubin, - adesso potrete parlargli, voi, del giuoco che Blondin vi ha giocato, perchè troverete qui il vostro amico Muscadin, in fondo ad un piccolo sotterraneo, dove andrete a fargli compagnia finchè non abbiamo deciso sul vostro avvenire.

— Dio buono! - esclamò Lochard - ma la riconosco, lei. E' il signor Lubin, il vecchietto che vidi cinque anni fa a Rouen! Ah! lo dicevo bene che era il diavolo in persona.

— Grazie del complimento. Blondin, accompagnate il signor Lochard dal suo amico.

— Con piacere - disse Blondin.

E prendendo Anatolio pel colletto:

— Adesso - gli disse - posso dirvi che siete qui a Ville d'Avray, nella casa di campagna della signorina Margherita, e non a Pantin all'*Albergo del Cavallo bianco*.

E lo trascinò fuori del salone

CAPITOLO XV.

Il giorno della giustizia.

Il signor Bouvard era nel suo studio quando gli si annunziò il conte e la contessa di Mursy.

— Mio caro Bouvard, gli disse il conte indovineresti mai il motivo della nostra visita?

— No mio caro Massimo! rispose Bouvard.

— Ebbene, leggi, lo troverai in questa lettera.

Trasse di tasca una lettera e gliela porse. Essa conteneva ciò che segue:

«Signor conte, si rechi domani al tocco, colla signora contessa sua moglie dal sig. Pietro Bouvard, dove le sarà fatta una comunicazione riguardante un testamento.

— E nessuna firma, aggiunse il conte. Che ne pensi di questo invito?

Il signor Bouvard sorrise, prese un'altra lettera sul suo scrittoio e la lesse al conte

«Si trovi signore, domani al tocco in casa sua, dove le sarà fatta una comunicazione riguardante un testamento.

— E anche questa senza firma? disse il conte.

Senza firma, rispose il signor Bouvard Pare che le due lettere vengano dalla medesima fonte.

— E' certo, fece il conte.

— Hai tu qualche eredità in prospettiva

— No, assolutamente. E tu?

— Nemmeno io.

La porta dello studio s'aprì in quell'istante e un domestico annunziò la contessa di Mahiac.

Il signor Bouvard e il conte di Mursy fecero un gesto di sorpresa.

— La signora di Mahiac! — disse il signor Bouvard. — Forse che anche lei...

La contessa entrò.

— Avreste ricevuto anche voi, cara cugina, una lettera? — le domandò il conte di Mursy.

— Che parla di un testamento — rispose la contessa.

— Come quella, allora, che abbiamo ricevuto noi, il signor Bouvard ed io.

Lessero tutti la lettera che la contessa aveva seco e che era identica alle altre.

— Ma sapete che ciò m'ha tutta l'aria di una mistificazione? — disse il conte.

— Sono quasi del tuo avviso — fece il signor Bouvard.

Il domestico rientrò in quel momento.

— Ah! — disse il signor Bouvard — sapremo forse...

— Il visconte di Mahiac — annunziò il domestico.

— Il visconte di Mahiac!

E Giorgio di Mahiac entrò.

— E' una lettera che ti conduce qua? il domandò subito il signor Bouvard.

— Sì, e la speranza di un'eredità — rispose Giorgio.

— Siamo dunque tutti riuniti per la stessa cosa — fece il conte di Mursy. — Anche noi fummo invitati a trovarci qui per intendere una comunicazione riguardante un'eredità, o, per lo meno, un testamento. Ma crediamo tutti che sia uno scherzo.

— Uno scherzo di cattivo genere — disse la contessa di Mahiac.

La porta dello studio s'aprì per la quarta volta, e tutti si rivolsero ansiosi da quella parte.

Il domestico annunziò:

— Il signor Lubin.

E il vecchietto entrò lentamente coll'aria calma e grave.

Era abbigliato esattamente come il giorno in cui, cinque anni innanzi, s'era presentato al castello di Rougemare a perorare la causa di Margherita Dorivalle. Sotto al braccio aveva una cartella di pelle nera.

La sua entrata produsse sugli astanti una profonda sensazione.

Il signor Bouvard e la contessa di Mursy provavano anzi, scorgendolo, un vero terrore. Il primo si vedeva davanti l'uomo che aveva saputo trovare i tre falsi testimoni da lui comprati e che avevano fatta condannare Margherita; l'altra riconosceva il misterioso persecutore che l'aveva arrestata nella sua fuga e le aveva fatto venire, sotto cento forme diverse, il fiore maledetto che la terrorizzava.

Tuttavia il signor Bouvard sormontò la sua commozione e, rivolgendosi al vecchietto, gli disse:

— Vorrebbe dirmi, signore, a qual motivo debbo l'onore della sua visita?

— Può indovinarlo, signor Bouvard, - rispose il signor Lubin, - poichè mi vede giungere al tocco, come tutti i suoi parenti.

— Come, signore, è lei che ha una comunicazione a farci...

— A proposito di un testamento, sì, signor Bouvard. Ma siccome abbiamo da discorrere a lungo, mi permetta di sedere.

Senza complimenti, il signor Lubin dispose una poltrona in modo da poter avere bene di faccia tutta la famiglia e sedè.

— Vuol dirci, signore, - riprese il signor Bouvard, - in nome di chi ella si presenta a noi?

— In mio nome, signor Bouvard.

— E' dunque notaio, signore?

— No, non ho quell'onore.

— Infine, signore, ci dica di qual testamento si tratta.

— Del testamento del defunto signor conte di Rougemare, loro zio — rispose il sig. Lubin colla più gran calma.

Quella dichiarazione fu accolta con estrema sorpresa

(Continua)

piangevano. L'oscurità di quella notte grigia e nuvolosa aggiungeva tristezza alla scena. Le finestre prospettanti sulla piazza erano illuminate. Il corteo rientrò nella chiesa dalla porta laterale e il feretro venne deposto sopra un ricco catafalco con fregi d'oro, eretto in mezzo alla cappella del Santo Crocifisso, attigua all' altar maggiore, ch'era tutta parata a lutto. Scoperchiata la bara, furono celebrate le prime esequie.

Al di fuori, la piazza era gremita. La folla si spingeva verso la chiesa, e cercava di entrarvi, ma anche qui era stato inibito l'accesso. Il defunto portava un anello di oro al dito anulare, in testa aveva il berretto a croce. Alle 6 e tre quarti la mesta cerimonia era compiuta. Ma la folla rimase colà fino a tarda sera, parlando sempre dell'ottimo pastore, del prete italiano, uno dei pochi che ancora ci restavano, e rimpiangendone amaramente la dipartita.

Durante la notte, attorno al catafalco ardevano numerosi ceri, ed alcuni sacerdoti si davano il cambio nel recitare le preghiere dei defunti.

Stamane alle 6 verrà aperta al publico la cappella attigua alla chiesa di San Giacomo. Il publico vi potrà accedere in numero limitato, per turno, e ciò durante tutta la giornata. Domani, alle 10, seguiranno i funerali, che senza dubio riusciranno imponenti.

Il funebre corteo, partendo dalla cappella del Crocefisso, farà il mezzo giro del Campo S. Giacomo, indi imboccata la via di S. Giacomo in Monte, volterà per la via delle Scuole nuove, da dove rientrerà nella chiesa ove saranno celebrate le solenni esequie. Il corteo proseguirà poi verso il cimitero di S. Anna. Al funerale interverrà la banda cittadina. Durante i funerali tutti i negozi e publici esercizi del rione di S. Giacomo saranno chiusi. Le finestre saranno parate a lutto.

Così la partecipazione della cittadinanza agli estremi onori da rendersi a Don Carlo Mosè, avrà un carattere solenne e giustificativo. In lui si onorerà il sacerdote esemplare e il triestino amante della sua terra natia, uno dei pochi superstiti di quei tempi beati in cui dal pergamo partivano soltanto parole di carità e di pace.

Prolungazioni del tempo di lavoro. Nel quarto trimestre del 1894 non furono accordati, dalle autorità industriali del Litorale, permessi per prolungazione del tempo di lavoro di 11, rispettivamente di 12 ore.

Segnali marittimi. Sul più orientale degli scogli Kukuljari fuori dell'isola Morter e sulla punta Tiascica dell' isola Tiat fuori di Sebenico, sono stati attivati due fanali lenticolari sistema Arzberger, sopra torretta in ferro. Il fuoco di Kukuljari è a luce fissa rossa: quello di Tiascica a luce fissa bianca con settore rosso verso la secca situata nel mezzo del Canale di Zlarin, fra l'isola Sorella grande a quella di Zlarin. Sullo scoglio Doainka a S. E. del Canale di Zlarin, viene pure attivato in questi giorni un fanale lenticolare di VI ordine, a luce fissa rossa, sporgente da una finestra della casa del guardiano.

Nuovo medico. Al dott. Ignazio Ernesto Prünner venne permesso di esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

Quattro produzioni di musica da camera. Domani sera verrà iniziato, nella sala del Casino Schiller, un ciclo di serate di musica da camera con un quartetto composto dei signori Giulio Heller, Rodolfo Rupnik (violoncello), Menotti Bemporat (secondo violino) e Carlo Coronini (viola). Prenderà parte a queste produzioni il pianista sig. Adolfo Skolek.

Ecco il programma per la prima sera: 1. Mozart. Trio in Si bem. magg. - 2. Haydn. Quartetto in Do magg. - 3. Beethoven. Trio op. 97.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Ventesimaottava lista delle oblazioni pervenute al R. Consolato Generale d' Italia a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia: Società di mutuo soccorso di Buie f. 10, Domenico Pergoli di Rovigno f. 5.

Raccolti dall'Impresa del Teatro Comunale: Giulio Setti s. 50, Enrico Bertran f. 5, Scipione Terzi f. 5, Ruggero Galli f. 1, Ferdinando Baldacci s. 30, Leopoldo Carnesecchi s. 20, Giuseppe Pomè f. 5, Enrico Pignataro s. 70, Francesco Daddi f. 1, Elvira Colonnese f. 10, Maria Zanon f. 1, Rinaldo Rossi f. 1, Angelini-Fornari f. 1, Cucoli s. 31, Franciolini s. 40, Donati s. 40, Campagnoli s. 41, Mazzanti s. 37, Rusca s. 37, Corri s. 30, Regis s. 50, Soldaini s. 50, Ciriani s. 37, Arrassich s. 37, Sperber s. 43, Bonfiglioli s. 34, Girotto s. 20, Alpron s. 64, Marinari s. 30, Grassi s. 30, Faini s. 40, Stagno f. 10, Bellincioni f. 10, Pietro Galletti f. 5.

Totale fiorini 78.61. Liste precedenti fiorini $2227.33^1/_2$ e L. 12.751.70. Assieme fiorini $2305.94^1/_2$ e L. 12.751.70.

Elargizioni varie. Alla Società di m. s. per ammalati pervennero dal suo presidente comm. Federico Deseppi, a favore del fondo sociale, f. 100.

Partenza. Il *yacht Fleur de Lys* del conte di Bardi è partito ieri alle $3^1/_2$ pom. per Venezia.

Ritardo ferroviario. Causa la grande quantità di neve caduta, il corriere di Vienna giunse iersera a Trieste con un ritardo di un'ora e venti minuti.

Il tempo che fa. Mentre da noi, in questo predominio di scirocco, la pioggia cadde ieri quasi per tutta la giornata, non cessando che a sera, a Udine c'è stata una bufera di neve, accompagnata da *bora*. La *Patria del Friuli* scrive in proposito: Si hanno già un paio di centimetri di neve in tutta la città. Questa vera tormenta capitò inaspettata, dopo parecchi giorni di scirocco e una notte di pioggia incessante.

A Milano poi c'è stato ieri il terzo *nebbione* dell'anno. Il primo fu proprio nel giorno di capodanno; il secondo al 18 corrente.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 13 ai 19 corrente nacquero nel Comune di Trieste 64 maschi e 65 femine, assieme 129; vi furono inoltre 4 espulsi morti, 2 dei quali di sesso mascolino. Morirono 49 maschi e 41 femine, assieme 90. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 29.09 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 44.92 per mille; Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 8 casi di difterite, 1 di tifo addominale, 9 di tisi polmonare, 20 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 4 di apoplessia e 1 suicidio.

In mare. Il bark a.-u. *Armonia*, carico di legnami, in viaggio da Fiume per Marsiglia, poggiò ieri a Lussinpiccolo con via d'acqua.

Il suicidio di via Piccolomini. Il signor Gustavo Struckel, cognato della suicida Francesca Udovicich, è venuto al nostro ufficio a pregarci di publicare che nè lui nè sua moglie avevano mai manifestato alcuna contrarietà acchè la Francesca amoreggiasse col giovane ch'ella s'era scelto e che anzi questo era molto beneviso dalla famiglia di esso Struckel. Ci aggiunse che la ragazza, ierlatro a mezzodì, era rincasata di lietissimo umore, e che fu tutto ad un tratto, senza alcuna spinta apparente, che ella si gettò dalla finestra. Il fidanzato della Udovicich, che accompagnava il signor Struckel, ci dichiarò egli pure che, per quanto era a sua cognizione, la giovane non aveva alcun motivo di dispiacere.

Ignorasi quindi quale possa essere stata la causa che spinse la povera ragazza a togliersi la vita.

Teatro Comunale. Per questa sera il manifesto annuncia la seconda rappresentazione della *Dannazione di Faust*.

Teatro Filodrammatico. Questa sera si rappresenta la comedia in 3 atti di Carlo Goldoni: *L'avvocato veneziano*, seguita dalla farsa: *Un' ordinanza ufficiale per mezz' ora*.

Domani, l'annunciata serata d'onore del bravissimo Ferruccio Benini.

Teatro Fenice. Iersera l' esecuzione del *Barone zingaro*, la bellissima operetta di Strauss, fu buona come quella della sera antecedente. Vivi applausi ottennero la signora Alt e i signori Mondheim e Fabbiani.

Questa sera *Boccaccio*. Sosterrà la parte del protagonista la *soubrette* Poldi Augustin.

Un accattone tipo. *In Pretura.* Pepi Bortolazzi si presentò al giudice già mezzo in cimberli. Dalla porta dell'aula, che chiuse con grande precauzione, fece fino alla tavola del Magistrato una bordata larga, larga, come se il vento lo avesse battuto da prora. E, fermandosi con un traballamento, si tolse con gravità il cappello, un tempo nero, ora tutto una macchia di grasso, schiacciato, aperto sul cucuzzolo da un gran sette a sghimbescio. Messosi alquanto di fianco un po' curvo verso il giudice; tese la sinistra dischiusa, alzando le spalle, e aperse la bocca — che, tra l'ispida barba, parve una caverna nera, nera, in una boscaglia di spini — ma senza proferir verbo. La sua macchia spiccava nel quadro della finestra aperta. Grande capelliera arruffata; dorso curvo; un pastrano enorme, scuro, lacero, con le maniche rimboccate; calzoni chiari, larghissimi, cadenti; scarpaccie scalcagnate, coperte di fango.

Il giudice fino allora aveva scritto, mettendovi tutta l'attenzione; quando alzò il viso e vide il Bortolazzi in quell' atteggiamento da quadro plastico, gli chiese con voce aspra:

— Che cosa accade? Che volete?

L' ubriacone si scosse un poco e si rizzò il meglio possibile per lui; poi, cacciate due dita nel colletto lordo della camicia e datasi una grattatina, rispose snodando a fatica la lingua.

— Bravo, sior consilier! S' el vol che spudo fora le parole, bisogna ch' el me strapazzi. Se no, no le me vien. No 'l staghi creder miga che son imbriago. Go bevesto quatro soldi de *garba*, ma, orpo! scometo che son bon de far tuta sta camara su un pie. — E alzava una gamba per cominciare la prova.

— Vi caccio fuori! - urlò il giudice. - Abbiate rispetto! Chi siete?

— El zighi! el zighi! Me fa ben! Me diseva el mio tenente che, se no i me tira zo un per de mocoli, no son bon de risponder. Eh! perchè mi son sta mariner de guera per oto ani. I' me ga fato andar fin a remengo... in America, in Australia. Là, el vedi, se magnava ben! Me son ingrassà tanto che, quando che son vignù indrio, la mia mas'cia no me conosseva più.

Il giudice parve divertito e ascoltava sorridendo. Chiese con fare bonario.

— Siete stato aiutante del cuoco, a bordo di un legno da guerra? Adesso vedo. Vi chiamate Giuseppe Bortolazzi, di 60 anni. E' vero? - E cercava un incartamento. Poi, siccome l'interpellato taceva e si grattava con gran furia la nuca, raggrinzando il naso, gli domandò: — Perchè non rispondete?

L' altro allargò le braccia e si strinse nelle spalle.

— Ma se no 'l me ziga, benedeto!

— Basta! Non voglio scherzi. Finitela, altrimenti vi mando via.

— Bravo! bravo! El me zighi!

— Avete capito? Chiamo le guardie!

— Dunque mi iero grasso e tondo come una pasqua. No fazevo che magnar e bever... Orpo! E che garba che iera in dispensa!

Il magistrato non ne poteva più; balzò in piedi e battè un gran pugno sulla tavola, gridando sul viso all'accusato: Tacete! - E quegli, finalmente atterrito, rimase a bocca aperta. Vi furono due minuti di silenzio. Il giudice passeggiò in su e in giù, si ricompose e sedette. Il Bortolazzi, con le braccia penzoloni, lo stava a guardare. Il magistrato riprese con voce irata.

— Voi siete un accattone impenitente. Anche l' altra sera, una guardia vi ha colto sul fatto...

Il vecchio parve aizzato dal piglio del giudice; fece un passo innanzi e stese una mano.

— Che bela forza! Xe sta cussì: Pioveva che Dio la mandava. Gavevo un poco bevù. Vedo in t' un canton un' ombra, ghe vado 'rente e ghe slongo el capel. — Signora, do soldi! go fame! Iera una guardia. Se capissi! La me ga menà in cheba. Eh! là xe ben qua de fora. La pol dir che no go 'verto boca. Son sta macaco e basta.

— Ora so tutto. Farete una settimana di arresto. Andate.

— Ma el senti! A mi no i me ga dito mai che gnanca ale guardie no se ghe pol dimandar...

— Andate via! Basta!

— Bravo! el me zighi...

Nell'allontanarsi, costretto dalle guardie ad uscire, filò dritto, dritto alla porta, come se avesse avuto il vento in poppa.

Malori improvisi. Giovanni Cofler, d'anni 20, ex macellaio, abitante in androna dei Falchi, ieri sera, verso le 9, giunto nei pressi di piazza della Barriera vecchia, fu colto da sì forti dolori di ventre, da non poter reggersi in piedi. Due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro ed alcuni passanti, prestarono al Cofler i primi soccorsi e lo trasportarono all'ispettorato suddetto, da dove si telefonò alla Guardia medica. Si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prodigò al sofferente le cure necessarie. Ma continuando il suo male, egli fu condotto al civico nosocomio ed ivi accolto.

Alla Stazione centrale di soccorso ieri il dott. Goldhammer prestò le necessarie cure ad un giovanotto, di 21 anni, a nome Antonio Bois, bracciante abitante in via del Coroneo N. 5, ch'era stato colto da malore.

Accidenti durante il lavoro. Iersera alle 8 e tre quarti, il falegname Giuseppe Diviach, di 15 anni, abitante in via della Madonnina N. 24, durante il lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Il garzone macchinista Federico Stubel, di 39 anni, abitante in via del Pane N. 1, riportò, accidentalmente, una ferita alla mano destra.

Il macellaio Ernesto Antonsich, di 16 anni, abitante in via del Farneto N. 1, riportò una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Il macellaio Giuseppe Bertulin, d' anni 25, abitante in via Maiolica N. 3, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una contusione al cubito sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Dall'ospedale... all'ospedale. Ierinotte il portinaio dell'ospedale, a nome Vincenzo Heimerle, sdrucciolò sullo scalone dell'atrio dello stabilimento. Il dott. Depangher che si trovava poco distante lo sollevò di peso e lo portò nell'ambulanza. Quivi si constatò che il buon *sior Vizenzo* aveva riportato una frattura al radio destro. Ottenute le prime cure, fu fatto accompagnare alla propria abitazione.

Ferita accidentale. Lo studente Isidoro Tonelli, d'anni 15, abitante in via Economo N. 4, ieri, nel pomeriggio, con un temperino si produsse accidentalmente una ferita all' avambraccio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Caduta. Il capitano mercantile Francesco B., d'anni 60, da Lussino, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportava frattura della clavicola destra. Soccorso alla meglio, venne poi condotto alla Guardia medica, dove gli vennero prodigate le prime cure.

Le Mazzalli derubate. Le due vezzose sorelle, Virginia e Adele Mazzalli, *diseuses* da *café chantant*, ben note al publico della birraria *Alle Gatte*, furono derubate ieri, nella propria abitazione, in via Chiozza N. 27, di due braccialetti d' oro, del valore complessivo di circa 80 fiorini, che esse tenevano nel cassetto di un armadio. Autrice del furto sarebbe una domestica, la quale si rese latitante.

Furto di caffè. Alle 5 e un quarto pom. di ieri, al Punto franco, venne arrestato, per furto di caffè, il facchino Giovanni Z., d'anni 56, da Adelberga.

In rissa. Iersera alle 6, il facchino Luigi Urizio di 22 anni, abitante in via Dobler N. 2, ricorse alla Guardia medica, per la cura di una contusione sotto l'occhio destro, riportata in rissa, in seguito ad un pugno avuto dall'avversario.

Arresto di uno sfrattato. Ieri, alle 2 pom., in via Arcata, fu arrestato per contravvenzione al precetto di sfratto, Giuseppe G., d'anni 35, da Trieste, pertinente al Comune di Adelberga.

Lotto. Estrazione del 23 corrente.

Praga	71	45	48	60	85
Leopoli	53	40	66	77	46
Herrmannstadt	3	90	35	32	74

Corrispondenza aperta. *Sig. costante lettore finora buon cattolico*, la sua lettera non può aver valore se non è debitamente firmata.

Sig. Agente a nome di molti. Non essendo il suo reclamo firmato, incaricheremo un *reporter* di appurarlo. Ma ci vorranno alcuni giorni.

Sig. Giovanni W. La sua lettera, con qualche modificazione, non potrebbe trovar posto che tra i comunicati. Capirà che se l'accogliessimo, domani potrebbe venire un calzolaio e doman l'altro un cappellaio a chiedere lo stesso e non si potrebbe rifiutare ad altri ciò che sarebbe stato accordato a lei.

Signori Amici della Francia. Non è nostro compito di fare delle profezie. Ma, se dobbiamo dire il pensiero nostro: nessuno dei due.

Ogni giorno una. Puntolini ha una moglie che... è un vero mostro di natura. Un giorno, anzi una sera, la trova in colloquio un po' troppo... intimo coll' amico Codicelli.

— Orrore! - esclama Puntolini - pazienza io che ci sono obbligato, ma tu!...

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.3, ore 2 pom. 10.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 749.3— — Oggi: Alta marea 8.2 ant. 9.52 pom. Bassa marea 2.30 ant., 3.5 pom.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - (Ore 8, Dispari 17) - „La dannazione di Faust", leggenda drammatica in quattro parti.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „L'avvocato veneziano" in 3 atti, e la farsa „Un' ordinanza ufficiale per mezz'ora".

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Boccaccio" in tre atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 23 Gennaio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 250.40, Rubli 219.30, Rend. Italiana 86.30. (La chiusa precedente segnava: 250.50, 219.40, 86.25, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.85, Rendita 91.10, Meridionali 653.—, Mediterranee 493.—. (La chiusa precedente notava: 106.85, 91.10, 653.—, 493.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.45, poi sino 85.40 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.17, Italiana 83.65, Spagnuolo 73.43, Banche ottomane 679.—, Lotti Turchi 129.12. (La Chiusa precedente notava: 102.05, 85.30, 73.40, $677^{25}/_{16}$, 126.75).

Dopo borsa: Italiana 85.62. - Si telegrafa: «Fermezza fondi di stato su abbondanza denaro». - Fermo il Credit a Vienna 414.75.

Qui notasi: Metalliche 100.65 a 100.85, Azioni Credit 414.— a 415.50, Rendita Italiana per fine mese $85.^3/_8$ a $85.^3/_4$, detta pronta tagli piccoli 85.50 a 86.—, Napoleoni 9.87— a 9.88—, Londra 124.35 a 124.60, Francia 49.40 a 49.55, Italia 46.20 a 46.40, Germania 60.50 a 61.—.

Listino. Napoleoni 9.87— a 9.88—, Zecchini 5.81 a 5.83, Lire sterline 12.41 a 12.43, Londra 124.33 a 124.60 Francia 49.35 a 49.50, Italia 46.20 a 46.40 Banconote italiane 46.25 a 46.40, Banconote germaniche 60.80 a 61.—, Rendita austriaca in carta 100.60 a 100.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 124.25 a 124.50, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.35 Rendita ungherese in Corone 99.25 a 99.50, Credit 413.50 a 414.50, Italiana 85.25 a 85.50, Lotti turchi 73.75 a 74.25, Serbi 40.25 a 41.—, Serbi nuovi 4.80 a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 23. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.17, Rendita italiana 5% 85.65, Rendita spagnuola esterna $73^7/_{16}$, Azioni Banca Ottomana $675^5/_8$.

PARIGI 23. Chiusa. Ferrate austriache 817.—, Lombarde 232.—, Rendita turca nuova 26.40, Cambio Londra 251.75, Egiziane 526.25, Rend. austr. in oro 103.20, Rendita ungh. in oro 4% $101^1/_{16}$, Länderbank 596.—, Lotti turchi 129.12, Banca di Parigi 724.75, Azioni Meridionali italiane 612.50 Ferma.

PARIGI 23. (Boulevard). 102.17, 681.87, 207.50, $73^1/_{4}$, 129.12. Sostenuto.

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Consolidati 105.— Lombardi $9.^1/_4$, Argento $27^3/_{16}$, Rend. spagnuola $73.^1/_2$, Rendita italiana 85.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza $^5/_8$, Pagam. della Banca —.— Sostenuta

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 29.50, Consolidati greci 4% 25.50

FRANCOFORTE 23. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.—, Ferrate dello Stato 331.—, Lombarde $87.^3/_4$, Rendita austr. in carta —.— Rendita ungh. in cor. —.— Calma

Caffè. HAVRE 23. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 83.25, per Maggio a fr. 84.—.

AMBURGO 23. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 76.—, per Maggio 75.75, per Sett. 73.25. Sostenuto.

AMBURGO 23. Rio ordinario loco 63-77, reale loco 78-81, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 23. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo, 15 in ribasso, irregolare.

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato balsse Tenders in Dockets 200, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 32267. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio $2^{31}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $2^{31}/_{64}$, Febbraio-Marzo $2^{60}/_{64}$, Marzo-Aprile $2^{61}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{1}/_{64}$, Maggio-Giugno 3 —, Giugno-Luglio $3^{7}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{3}/_{64}$, Agosto-Sett. $3^{4}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{5}/_{64}$, Ottobre-Nov. $3^{7}/_{64}$. Merce americana $^1/_{32}$ in ribasso.

Cereali. LONDRA 23. Avena Azow loco 10.— 11.$^1/_4$, Orzo Azow loco 13.—/—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 20.$^1/_2$ a 24.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco nom. Arrivati 21-22.$^1/_2$, Frumento California nominale alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali 0 offerti.

Il rimanente nominale.

LONDRA 23. - Importazione: Frumento 68220, Orzo 27540, Avena 5420 quarters. - Mercato fiacco. Frumento inglese $^1/_4$ sc., estero $^1/_2$ sc., formentone ed orzo p. molino e avena $^1/_4$ sc., farina la maggior parte $^1/_4$ sc., tutti in ribasso. Granaglie viaggianti senz'affari. Tempo bello.

Farina. PARIGI 23. Dodici Marche. Mese corrente 43.—, per Febbraio 43.25 fiacco, quattro mesi da Marzo 43.—, 4 mesi da Maggio 43.10, Annuvolato.

Metalli. LONDRA 23. (Diretto) Stagno Straits a sc. 59.75.

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 78.77, per Marzo. 80.06, per consegne future 78.18. Gioia contanti 76.19, per Marzo 76.59, per consegne future 74.23.

PARIGI 23. Ravizzone. Mese corrente 58.—, per Febbraio 58.50, calmo, quattro mesi da marzo 59.—, quattro mesi da maggio 48.75.

LONDRA 23. Ravizzone a sc. 20.$^1/_2$.

Petrolio. BREMA 23. Loco 5.30. fermo.

ANVERSA 23. Loco 14.25, fermo.

Spirito. PARIGI 23. Mese corrente 34.25, per Febbraio 34.— sost.o, per marzo-aprile 33.75, quattro mesi da maggio 33.25.

BERLINO 23. Loco 32.10, per Maggio 37.50, per Giugno 37.80.

Zucchero. PARIGI 23. Greggio da 88° disp. 24.— 24.25 sost.o, Bianco p. mese corr. 26.$^1/_2$, p. febbraio 26.37$^1/_2$ fermo, 4 mesi da marzo 26.87$^1/_2$, 4 mesi da Maggio 27.25— Raffinato 56.— a 57.—.

LONDRA 23. Java a scell. 11.$^1/_4$, Rape greggio a scell. 9$^1/_4$, calmo.

AMBURGO 23. (Chiusa). Per gennaio 9.22, per marzo 9.20, per maggio 9.32, calmo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Gerente Responsabile Augusto Rocco.

SOFIA ved. VENTURACHI

cessò di vivere quest'oggi, alle ore 9 1/2 antim., dopo lunga e penosa malattia.

I dolentissimi sottoscritti, in unione agli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 23 Gennaio 1895.

Elena ved. Zezas figlia. Elisabetta Tapure (assente) Nicolò e Giorgio Zezas nipoti

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi magazziniere con cognizione della lingua tedesca. Offerte fermo posta G. Z. 1077

Ricercasi acquisitore sicurtà vita verso provvigione, eventualmente fisso. Offerte „Janus" Cologna 7. 1262

Ricercasi praticante per manifatture, via Ponterosso 4. Schifflin. 1251

Giovane con cauzione, solida garanzia, cerca posto quale riscuotitore. Offerte „Capacità" Piccolo. 1254

Ricercasi cassiera che conosca l'italiano e tedesco. Indirizzo al „Piccolo" 1234

Ricercansi agenti locali sicurtà fuoco, vita, grandine, per Istria e Goriziano. Offerte „Janus" via Cologna 7. 1262

Ricercasi un servitore, una cameriera e una cuoca che parlino possibilmente francese. Rivolgersi Hotel Delorme. 1201

Giovane che disponga di 300 fiorini trova buon impiego. Offerte al „Piccolo" sub „Onestà" 1346

Praticante per una casa commerciale ricercato Offerte sotto K. L. all'amministrazione. 1165

Casa principale in spedizioni ricerca un contabile versato nella tenitura doppia, nel ramo spedizioni e nella lingua tedesca. Offerte sub Contabile 100 all'Amministrazione del „Piccolo". 1160

Donna forte, sana, cerca servizio possibilmente dalla mattina alla sera. Indirizzo „Piccolo" 1233

Garzona sarta ricercasi, via S. Michele N. 21, porta 2. 1239

Tedesco, assolto academia commerciale, buonissimo stenografo, conoscendo inglese, mediocremente italiano, cerca cambiar posto. Condizioni modeste. Indirizzo „Piccolo." 1264

ISTRUZIONE

Signorina insegna l'italiano dal francese, tedesco, inglese. Indirizzo al „Piccolo" 1233

Barriera 24, piano IV, vengono istruite signorine tagliare, confezionare vestiti, biancheria, f. 2 mensili. 1090

Dramatica recitazione, lezioni collettive f. 1 mensili. Indirizzo al Piccolo. 609

Autorizzata scuola danza, Chiozza 5, per adulti, adolescenti, bambini, in sezioni separate, Informazioni dai maestri Modugno, Morterra, Dalla Torre. 1140

La danza apprendesi in 12 lezioni, soltanto dai maestri Modugno, Morterra, Dalla Torre. 1140

Sala Torrente 16, giovedì-lunedì lezione ore 8 Maestro Modugno. 1258

AFFITTANZE

Ricercasi camera con vista sull' Acquedotto. Offerte al Piccolo sub Gianpaoletto. 1157

Ricercasi stanza chiara, vuota, fiorini tre mensili. Offerte 1259 Piccolo. 1259

D'affittare camera grande, davanti, ammobiliata con stufa. Veduta Romagna 20, mezzanino, porta 4. 1129

D'affittare due stanze per uso scrittoio, anche ammobiliate. Indirizzo al „Piccolo" 1158

Affittasi stanza ammobiliata anche cameretta, prezzo mite. Via Campanile 7, III. 1255

Affittansi due bellissime stanze ammobiliate, via Molin piccolo N. 1, II, porta 8. 1265

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, via S. Nicolò 25, III 1263

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, vista al mare. Piazza Negozianti 1, III. 1244

Affittasi prontamente stanza ammobiliata ingresso libero, volendo costo, via Nuova N. 33, II. 1202

Tergesteo affittansi prontamente stanze ammobiliate. Indirizzo al Piccolo. 1116

Quartiere 4 stanze, cucina, affittasi subito o pel 24 febraio. Via Carintia 7, primo 1160

Centro primo. Stanza elegantissima ammobiliata affittasi, con grande alcova. Indirizzo Piccolo. 1044

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquistasi prontamente cassa forte usata N. 0 o N. 1, possibilmente uso scrittoio. Offerte al Piccolo sub D. B. 1109

Da cedere in II lettura, dal 1.o febbraio, 24 ore dopo l'arrivo, il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al „Piccolo" 84

Bicicletta pneumatica quasi nuova vendesi motivo partenza. Indirizzo Piccolo.

Occasione favorevole. Motivo partenza da vendere prezzi vantaggiosi, mobili, quadri, utensili, libri, ecc. Indirizzo Piccolo 870

Novità per il Carnovale.

Raso in tutti i colori	da 38	soldi il metro in poi
Surah tutta seta, in tutti i colori.	» 78	»
Garze con oro, ultima moda	» 45	»
Creppe di lana, doppia altezza	» 68	»
Creppon di lana doppia altezza	» 20	»
Merli di Garza, grande scelta	» 60	»
Creppe de Chine, in colori	» 19	»
Ventagli di piuma		

GIORNALMENTE ARRIVO

di articoli di ultima moda per l'entrante stagione.

S. ÖHLER & COMP. di Vienna

Trieste, Corso 9

Triciclettà usata ricercasi. Via Carintia 7, primo. 1179

Macelleria bene avviata vendesi motivo spiegabile. Indirizzo Piccolo. 1256

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito in Piazza Ponterosso portamonete contenente fior. 8.50. Mancia portandolo al „Piccolo" 1238

Smarrito al Circolo Artistico, lunedì sera braccialetto oro con brillantino. Pregasi onesto trovatore portarlo al „Piccolo" 1241

Fu smarrito dalla Piazza S. Giovanni fino via Cavana, un braccialetto d'oro uso catena. L'onesto trovatore riceverà mancia generosa portandolo al Piccolo. 1245

Fu trovato cane da caccia giovane, mantello chiaro. Indirizzo Piccolo. 1250

DIVERSI

Gilda, ritira lettera solito indirizzo. 1242

Giacomo G. Divertito Domenica martedì cassen? Tua antica fiamma che dirà sapendolo? 1240

Gildo. Ho ricevuto risposta lettera in posta. E. 1248

Lettera in mano. Due giorni cerco alla posta sotto mie iniziali caro scritto inutilmente. Scrivi direttamente come indicatoti. Addio. 1257

Bella Mora, prego ritirare lettera; impaziente attendo risposta che possa consolarmi. Ossequiandola F. B. N. 21. 1247

Dispiacente di dover importunare, pure non posso meglio rispondere al gentile avviso che scrivendo. Nessuna urgenza però. Addio Addio. 1261

Fiorini 70.000 disponibili per intavolazioni. Rivolgersi Ierschan, Caffè al Piccolo 1239

Procurasi denaro verso restituzione rateale e fissa. Offerte sub „Denaro" Banco Caffè Corso. 733

Stiratrice a buon prezzo, via Castaldi N. 2, piano V, porta 20. 1183

Sciloppo pettorale balsamico contro la tosse, catarro. Bottiglia soldi 50. Farmacia Franzoni, via S. Antonio. 1214

Paraventi, parastufe assortiti, tela e carta. S. Caterina, Bertin, 2. 493

Pierrots trovansi belletti giornalmente freschi preparati, Profumeria Flora, Sebastiano 4. 1231

Fagiani pernici, cotorni, gineproni, capponi, poulard, pesci rossi. Negozio Polli. 1260

Indispensabili sono in questi tempi umidi le soprascarpe vere russe, le quali, anche all'occasione delle nevi e ghiaccio prestano brillanti servigi. Oltracciò queste soprascarpe proteggono contro i raffreddori ed offrono, pel loro bassissimo prezzo, un grande risparmio nelle calzature. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1253

Te Emolliente ... radicalmente tossi, raffreddori e tutte le affezioni degli organi respiratori. Farmacia Rovis. 982

Farmacia „Alla Madonna della Salute"

Via S. Giacomo in Monte N. 7

DEPOSITO

SIERO ANTIDIFTERICO BEHRING

della fabbrica «Vorm. Maister Lucius e Brüning in Höchst sul Meno» N. 0—1—2—3.

ANTIREUMATICO

e ANTIGOTTOSO

DEPURATIVO DEL SANGUE

preparato dai farmacisti **RAFFAELE e G. GODINA**

Prezzo di una boccetta fior. 1.— v. a. Fuori di Trieste non si spediscono meno di tre boccette verso rivalsa o previo invio di f. 3.60. Istruzione gratis a richiesta.

Dott. TEODORO NEU

Specialista per le malattie nervose e per il massaggio

Ambulatorio Elettro-Terapeutico

dalle 10-12 e dalle 4-5

Per i poveri dalle 2½-3½, gratuitamente.

Palazzo del Lloyd

Via Mercato vecchio N. 2. I. p.

CEMENTO PORTLAND

e CALCE IDRAULICA

qualità e prezzi da sostenere qualunque concorrenza

presso

R. PREGLER

Via Chiozza N. 3

Mobili

DI QUALUNQUE GENERE

IGNAZIO KRON & C.o

TRIESTE

Via Cassa di Risparmio.

AU VRAI MIKADO

4 Piazza della Borsa 4

Soltanto sino 15 di febbraio

Causa totale trasloco a Vienna, si vendono tutte le merci esistenti, come Parastufe, Stoffe per decorazione, Vasi di bronzo e porcellana, Guantiere, Servizi da te e caffè ecc. ecc. con grandissimo ribasso, anche sotto il costo.

AU VRAI MIKADO

4 Piazza della Borsa 4

Soltanto sino il 15 di febbraio

BANCO OPERAIO DI MUTUI PRESTITI

con annessi magazzini cooperativi

Corso 31 - RIPARTO MANIFATTURE - Corso 31

La sottoscritta, avendo deliberato di ridurre il capitale investito nel suddetto ramo d' affari e per offrire ai consortisti e non consortisti una favorevole occasione d' acquisto, avverte che, **a cominciare dal 20 Gennaio**

Stralciasi

TUTTE LE MANIFATTURE D'INVERNO

come: **Stoffe da uomo e da donna, Manicotti, Guanti di lana, Fazzoletti flanella e lana, Capouchon, Maglierie, Stoffe da mobili, tappeti da tavola** ecc. ecc.

A PREZZI DI COSTO.

La Direzione.

Le naturali Acque minerali di Wildung.

della fonte **Giorgio Vittorio** ed **Elena** sono indicatissime ed insuperabili per tutti i **dolori** delle **reni**, della **vescica** e del **male della pietra**, molto efficaci nei **catarri dello stomaco, e degli intestini**, nei **disturbi della piemia**, quali l'anemia, l'iterizia e ... via. L'acqua, che si può acquistare nei depositi di acque minerali e nelle farmacie, spedisce le sottoscritte in bottiglie di fresco riempite. Spedite nel 1894 oltre 760.000 bottiglie. Il preteso **Sale di Wildung** che viene smerciato è un fabbricato artificiale, di **nessun valore, in parte insolubile.** Da queste fonti non viene estratto alcun sale. Informazioni gratis e franco.

L' Ispettorato delle società per azioni delle fonti minerali di Wildung.